

I PRIMI TRENTA GIORNI CON IL COVID-19

Storia di un Medico di famiglia tra scienza e coscienza...

Come comunicare ai cittadini l'emergenza Coronavirus, attraverso un'informazione chiara, che stimoli la responsabilità evitando allarmismi. Come far capire che "La salute di tutti dipende da tutti". Lo racconta Carla Bruschelli, che come medico di famiglia si occupa di comunicazione scientifica nelle trasmissioni Rai

di Carla Bruschelli, Medico di famiglia, Roma

Il mio primo incontro con il SARS COV-2, alias COVID 19, è avvenuto verso i primi di febbraio 2020, quando ormai il mondo scientifico cominciava ad acuire l'interesse verso questo nuovo microrganismo da caratteristiche originali e con discreto potenziale di letalità. Mai avrei immaginato che da lì a pochi giorni sarebbe diventato il mio compagno ossessivo delle successive settimane... Tutto è iniziato con la prima richiesta di intervista in diretta televisiva Rai, dove da oltre dieci anni mi occupo di comunicazione scientifica come medico di famiglia ...

COSA COMUNICARE AI CITTADINI...

La comunicazione televisiva scientifica ha il compito difficile ed essenziale di rendere comprensibili argomenti di natura tecnica ma in questo caso anche informare senza allarmare e rendere consapevoli per ottenere un cambiamento comportamentale.

Sin dalla prima trasmissione l'obiettivo che mi sembrava indispensabile era far comprendere che **le epidemie diventano pericolose se e quando le sottovalutiamo**, ancor più per un virus di cui sapevamo poco, ed avendo pochissimi minuti disponibili come spesso consentito dai tempi televisivi, ho deciso di lanciare lo slogan **"La salute di tutti dipende da tutti"**, nell'intento di segnalare la necessità di poter contenere la diffusione virale solo compiendo azioni responsabili e condivise, dalle norme igieniche suggerite anche dal decalogo Ministero Salute, alla richiesta come medico di famiglia di non affollare gli studi dei medici ma stabilire sempre prima un contatto telefonico per evitare spostamenti inutili quanto pericolosi.

Sono stati quindi continui nelle settimane gli interventi per sensibilizzare la popolazione ad evitare il contagio ed anche impedire di diffondere l'infezione ai medici del territorio, sprovvisti (e lo sono ancora oggi dopo ben quattro settimane) di Dispositivi di protezione, introvabili nel mercato anche on line, né distribuiti dalle Aziende Sanitarie sebbene promessi... Rassicurare è anche obiettivo della informazione pubblica, nonostante i numeri dei contagiati ed i decessi siano saliti in modo abnorme nei giorni, il cittadino deve essere incoraggiato nel proseguire il rispetto delle norme disposte e delle regole indicate, senza perdere la fiducia nella certa risoluzione della epidemia grazie all'isolamento... Momenti difficili quelli in cui il mio pensiero era soprattutto per la sofferenza anche dei sanitari impegnati in prima linea senza tregua, sottoposti a stress psicofisico, encomiabili per la dedizione e la capacità di affrontare una imprevedibile emergenza senza strumenti adeguati e senza disponibilità di posti letto, storie umane che si sovrappongono alla professionalità ineccepibile...

Ancora oggi il messaggio ripetitivo rivolto ai cittadini deve rimanere il "Restate a casa", sinché non raggiungeremo l'agognato traguardo dell'esaurimento dell'infezione... Impossibile rispondere con chiarezza alla domanda spesso rivolta dagli intervistatori "Quando terminerà?"... Le ipotesi sono basate sui dati provenienti da Wuhan, dove la curva epidemica è iniziata verso metà gennaio con

apice dopo quattro settimane ed esaurimento dopo altre sei quindi dopo la metà marzo; questa curva è più verosimile per l'Italia rispetto la curva della Corea del Sud dove il fenomeno è iniziato verso metà febbraio ma dopo sole cinque settimane si è esaurito, probabilmente per le rapide e decisive misure di isolamento intraprese...In Italia l'inizio della curva risale al 21 febbraio, dopo quattro settimane oggi 20 marzo siamo probabilmente ed auspicabilmente all'apice della curva, ma con un numero di decessi che sfiora i 5000 mentre la Cina ne conta poco più di 3200 e tra questi abbiamo 16 medici di cui sette medici di famiglia...Impossibile dichiarare apertamente ai cittadini che sulla base dei documenti disponibili su precedenti pandemie quali la SARS, la percentuale di sanitari infettati è stata del 21% e che le emergenze sanitarie indicano tra i punti essenziali la organizzazione territoriale ed ospedaliera anticipata e rapida, nonché la programmazione capillare della protezione dei sanitari, che sono possibili principali iperdiffusori silenti ma anche prime vittime del contagio. Nel nostro sistema ci sono stati forse ritardi nella applicazione delle norme di isolamento, forse scelte premature di sospendere test diagnostici tramite tamponi orofaringei ai sintomatici ed a tutti i soggetti a rischio, in primis sanitari, per poterli isolare, e certamente inadempienze nella dotazione di protezioni ai sanitari del territorio...Ad oggi posso solo ricordare ai cittadini che insieme, noi sanitari e loro, potremo arrestare la diffusione evitando i contatti per almeno altre quattro settimane...

COME ASSISTERE I PAZIENTI

Tra i compiti peculiari del medico di famiglia la comunicazione informativa ed educativa è certamente uno dei più impegnativi; la percezione di pericolo non controllabile, di un nemico invisibile e mortale, è stata la prima difficoltà da affrontare; la notizia di un giovane sano e sportivo ricoverato in rianimazione è stata motivo di apprensione generalizzata, un virus nuovo che può colpire chiunque e per il quale non abbiamo difese...

E' stato subito panico tra la popolazione, i primi ad affollare gli studi ma soprattutto a chiedere consulenze dettagliate telefoniche o tramite mail sono stati i pazienti affetti da nevrosi di ansia o ipocondria, avidi di informazioni su come difendersi, come eventualmente riconoscerne i sintomi e segni di esordio, quali soluzioni terapeutiche esistevano, quali modalità di trasmissione, quali mascherine o protezioni potevano essere utilizzate...E poi i malati cronici, preoccupati della eventuale interruzione dei loro già stabiliti percorsi diagnostici, o della pericolosità mortale delle loro comorbidità di fronte all'infezione...Poi ancora le mamme, spaventate all'idea della potenziale mortalità per i bambini o i giovani...E le persone di media età, che assistono genitori anziani e talora disabili, fragili e multimorbidi...

Un interminabile numero di contatti in cui spiegare, assicurare, raccomandare, programmare, dando reperibilità h24 sette giorni su sette...Sono così iniziate le visite solo in appuntamento, distanziate per evitare incontri tra pazienti, precedute sempre da contatto telefonico per escludere possibili sintomi compatibili con stati influenzali; la bonifica continua dello studio tra un paziente ed il successivo ed a fine studio; i primi ammalati con sindromi febbrili totalmente seguiti via mail o telefono almeno due volte al giorno sino risoluzione dei problemi, facilitata ovviamente dalla conoscenza dettagliata del paziente nel tempo; sono iniziati i problemi burocratici delle emissioni di certificati, gli impossibili contatti con i numeri di riferimento COVID regionali, la frustrazione ripetuta di non poter effettuare tamponi diagnostici alle decine di sospetti; e sono arrivati i giorni della necessaria richiesta di accedere allo studio solo con mascherine chirurgiche e guanti, ricevuti da me e dai miei allievi tirocinanti con abiti chirurgici e doppie mascherine sempre chirurgiche, in assenza di protezioni FFP2 irreperibili, a distanza di oltre 2 metri, in stanza sempre arieggiata, con tempi ristretti...

E poi, l'incredibile tempo dei contatti per avere notizie del mio stato di salute, per incoraggiarmi a resistere, per ringraziarmi della presenza, del lavoro, della comunicazione televisiva, della professionalità...Loro, si sono presi cura di me... Hanno preparato cibi lasciati furtivamente a studio, qualcuno ha regalato mascherine, alcol, detergenti, persino un libro ed un gioco per trascorrere il

tempo con il mio cane...Nessuno ha mostrato insofferenza per l'anomala modalità di visita, per le regole restrittive, per la mia richiesta di contatti non diretti...Circa 1400 assistiti responsabili, ricettivi, educati, corretti, collaborativi, affettuosi... **Come se la necessità avesse generato resilienza...** La forza di questo popolo dalle grandi origini...Non so quando terminerà, di certo tra molte settimane, ma spero ne usciremo migliori, e pronti per ricominciare, forse anche con un Sistema Sanitario finalmente rinnovato e non più vittima della politica economica dei tagli e della mediocrità, ma figlio di Ippocrate e della meritocrazia...